Anno I. TORINO Domenica 21 LUGLIO 1867 Num. 162.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia coi mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: ll abbonati).

TORINO, 21 LUGLIO 1867

ITALIA

Rivista.

La legge per la riforma della tassa fondiaria fu uno degli atti più deplorabili che abbia procacciato un'Amministrazione specialmente ostile al Piemonte, al quale recò gravissimo nocumento. Fondata poi sulla base delle volontarie consegne, non poteva, come accadde anche per l'imposta della ricchezza mobile, che dare un incoraggiamento alla mala fede, mentre i cittadini coscienziosi si vedevano nella dura alternativa o di addurre documenti menzogneri, o di rimaner vittima dei furbi, che agevolmente sfuggivano ad una gravezza proporzionale.

Il Municipio di **Cuorgnè**, che vide dalla Commissione d'appello conservato l'aumento della sua tassa fondiaria di 70 0[0, spera tuttavia con una petizione inviata al Parlamento che si metta un riparo ai danni cagionati dalla mala amministrazione anteriore. Ma forse esso ignora che il Parlamento è tanto implicato nelle questioni bisantine, le quali lo hanno convertito in un'accademia, che non gli rimane più aggio a disfare il malfatto dai precedenti ministri. E il miglior modo di condannare questi ministri, di cui si riconoscono presentemente gli errori, sarebbe piuttosto quello di riparare i danni e le ingiustizie da loro commesse.

I compilatori di quella petizione hanno bensì fatto spiccare la fallacia dei criterii che si sono presi per base nel nuovo riparto della tassa, e gli argomenti da loro addotti si riferiscono non pur al caso concreto da loro esposto, ma si potrebbero applicare a molti altri. Si è veduto (e non solo nel distretto onde parlano i petenti) quotato per oltre la metà della sua rendita qualche contribuente, e altri neppure per un decimo. Di tre fratelli divisi da poco tempo e proprietarii di egual quantità di beni e della stessa bontà, uno è quotato in ragione del 15, l'altro del 20 e il terzo del 40 0[0 della rendita. Un proprietario il quale solo negli anni scorsi vendette i due terzi de'suoi migliori beni si trova ora quotato non più in ragione del terzo dei beni che gli rimane di fronte all'acquisitore, ma tuttora del doppio di quanto è quotato l'acquisitore stesso! *Ab uno disce omnes.*

E temiamo anche noi, come si esprimono i petenti, « il generale malcontento che va facendosi strada nelle masse non si traduca nella convinzione, pur troppo legittimata da simili operazioni, che in fin dei conti sia opera meritoria l'ingannare l'erario, perchè gli agenti finanziarii maggiormente colpiscono chi agisce da cittadino onesto. » A queste funestissime conseguenze conducono le inconsulte e abbracciate leggi che si sancirono negli ultimi anni.

La scontentezza in Italia si dimostra specialmente nelle parti estreme, ma per motivi diversi. A **Palermo** si attende intanto con ansietà la discussione sull'inchiesta, di cui si è recentemente pubblicata la relazione. Ma è da temere che la speranza delusa non sia per generare un maggior malumore. E i mezzi che si consigliarono dai commissarii, consistenti specialmente in largizioni pecuniarie sotto diversa forma, non sono certo consentanei alla fortuna presente d'Italia, ridotta essa stessa al verde, oltrechè desterebbero un vespaio da cui non troveremmo più modo di liberarci.

Avremo tosto un indizio delle disposizioni e dei sentimenti di quella popolazione nelle prossime elezioni amministrative. Si prevede tuttavia che anche in questo avranno il sopravvento gli autonomisti, che è il partito che negli ultimi tempi si chiarì più potente ed a cui fanno adesione pel momento anche i borbonici, per istudio di opposizione al Governo, invece il partito unitario è scisso ed assai debole.

Leggesi nell'*Italie*:

« Il progetto di legge per la cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca, presentato dall'antico ministro Ferrara, è stato posto sabbato all'ordine del giorno negli uffizi.

« Questo progetto però è subordinato alla votazione della legge sull'asse ecclesiastico e dell'imposta sul macinato.

« Probabilmente la Commissione che sarà nominata non se ne occuperà che nella prossima sessione sebbene la Commissione per la legge sul macinato sembri disposta a presentare tosto delle misure finanziarie per l'aumento delle entrate dello Stato »

Leggesi nell'*Italie*:

« Il sig. Monti Corbiano è stato nominato relatore della Commissione incaricata di studiare il progetto di legge sui lavori marittimi creduti necessari.

« Le spese per questi lavori sommano a 3 milioni pel porto di Napoli, 850,000 per quello di Salerno, 3 milioni per quello di Catania, 900,000 per quello di Gallipoli, 255,000 per Vareggio e 150,000 per l'imbarcadero di Licata.

« Queste spese sarebbero ripartite sui bilanci del 1868, 69, 70, e la metà la pagherebbero i Comuni interessati.

« La Commissione è favorevole al progetto. »

Catania, 16. — Un fatto gravissimo aggiunse nuovo panico a quello già imponente destato dal cholera e dalla solitudine.

Ieri sul far del giorno s'intese verso le carceri una viva moschetteria, e il suono d'allarme dato dalle trombe e dai tamburi, al quale accorsero le guardie di questura e perfino le guardie doganali; e tutte queste forze s'impegnarono in un attacco coi carcerati i quali alfine dovettero cedere non senza aver subito delle perdite assai gravi.

Ecco il fatto:

Il giorno di domenica si manifestò nel carcere qualche caso di cholera. I prigionieri cercavano di tumultuare, chiedendo che fossero tolti via e trasportati in altro locale di custodia.

Vedendo restare infruttuose le loro proteste, pensarono appoggiarle con validi argomenti, e provvedutisi di pistole ed altre armi, tentarono dapprima un colpo sui guardiani, che vennero disarmati. Intanto alle 7 del mattino giungeva il picchetto di guardia per rilevare quello del giorno precedente, fu in questo momento che i carcerati si slanciarono alle porte tentando d'uscire a viva forza. L'ufficiale assalito ordinò il fuoco, al quale rispondevano i carcerati con fucilate e pistolettate, tanto che parecchi soldati furono feriti, e due di essi lo furono gravemente. Il conflitto durò per più ore, finalmente la truppa con la baionetta in canna entrò nel recinto delle carceri ordinando quelle misure ch'erano del caso.

Nel carcere si rinvennero 37 morti, dicono di cholera, e molti feriti. (*F. di Messina*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio reca:

1. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.
2. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.
3. **Una serie di disposizioni** nell'ufficialità della R. marina.
4. **Un elenco** nominale di 40 veneti, già impiegati, destituiti dal Governo austriaco per cause politiche e che con R. decreto del 14 luglio corrente vennero ammessi a godere delle disposizioni del R. decreto 4 novembre 1866.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente scrive:

Un dispaccio telegrafico annunzia che la scorsa notte, nel tratto di ferrovia tra Ospedaletto e Bastia, usciva dalle rotaie il treno n. 51 proveniente da Foligno. Hanno a deplorare sette persone ferite; quattro delle quali piuttosto gravemente.

Accorse immantinente sul luogo il delegato di pubblica sicurezza di Perugia, e si diè opera a provvedere al soccorso e trasporto dei feriti.

Effettuatosi prontamente il trasbordo dei passeggieri sopra altre vetture, il treno potè proseguire la sua corsa.

PRODOTTI DELLE TASSE E DEMANIO.

Nella parte non ufficiale della *Gazzetta* del 18 corr. fu pubblicato lo specchio delle riscossioni ottenutesi nel ramo tasse e demanio nel mese di maggio e mesi precedenti del 1867 in confronto con quelle dell'egual periodo di tempo del 1866.

Nel mese di maggio si esigette in totale quest'anno 7,700,381 50 mentre l'anno scorso erasi esatto 7,089,634 59 risulta quindi per l'anno corrente un maggior introito nel mese di L. 617,749 91.

In tutto l'anno fino al fine di maggio nel 1867 si esigette L. 35,247,537 75, e nel 1866 32,310,988 70, quindi un aumento nell'anno corrente di L. 2,936,549 04.

Ma in quest'anno si sono esatti eziandio molti arretrati degli anni precedenti che fanno crescere quest'aumento a L. 4,291,861 25 pel solo mese di maggio ed a L. 86,911,854 45 per tutti i quattro primi mesi dell'anno.

Dove continua a verificarsi una sensibile diminuzione si è nel lotto, e mai ce ne vorremmo rallegrare se questo fosse cagionato da una vera corrispondente diminuzione del vizio di giuocare nelle masse: ma pur troppo, come già fu notato più volte, temiamo che questo scemamento proceda dalla diffusione del giuoco clandestino.

Ad ogni modo le diminuzioni nel 1867 sull'anno precedente furono pel mese di maggio di L. 550,108 63 e per tutti i quattro primi mesi di L. 2,789,936 12.

Fra i rami di cui quest'anno è diminuito il provento notiamo con rammarico quello del registro che diede per gli atti civili in meno dell'anno scorso L. 1,262,965 27, vera prova del come fra noi scarseggino sempre più gli affari ed anche come poco puntualmente si faccia eseguire la legge.

A questo riguardo desidereremmo assai — desiderio che abbiamo già manifestato altre volte — di vedere il riparto di questi proventi per provincie, imperocchè si pare che da codesto si sarebbero molti utili schiarimenti da prendere e qualche importante conseguenza da dedurre.

Cronaca Cittadina

Istruzione pubblica. — Sappiamo che sta per aprirsi quanto prima una scuola pratica di applicazione delle belle arti o di disegno presso l'Istituto industriale e professionale torinese. La scuola sarà sotto la direzione dell'egregio artista cav. Pietro Giusti, prof. d'intaglio in legno nel nominato Istituto; val quanto dire che sarà diretta nel modo migliore e più lodevole che sia desiderabile, essendo a tutti noti l'abilità e il gusto estetico e la dottrina artistica del valentissimo scultore in legno.

Questa scuola si farà nei giorni festivi, quindi gli artieri vi potranno concorrere senza detrarre alle loro occupazioni; e comprenderà esercitazioni così di disegno come di plastica. Essa potrà giovare ad ogni sorta d'artefici, di industrie artistiche e segnatamente agl'intagliatori, ai fabbricanti di mobili e stipettai, agli orefici e cesellatori, ai bronzisti, agli scultori ornatisti, agli stovigliai, ai vetrai, agli stuccatori, ai compositori di stoffe e di tappezzerie, ai decoratori d'appartamenti, ecc., ecc.

Noi ci rallegriamo assai che questo nuovo rincalzo si stabilisca all'abilità dei nostri lavoranti e ne facciamo i più vivi complimenti allo zelo dell'egregio cav. Giusti.

Pulizia urbana. — Si invitano gli agenti municipali che hanno e debbono aver cura della pubblica pulizia a voler dare un'occhiata ad un sanissimo — che non fa bisogno d'andarci troppo vicini per sentirne i profumi — alla discesa che dal ponte di Po va allo stabilimento dei bagni natanti sul fiume.

Vi è colà una sporcheria vergognosa sempre per una città che si rispetti, ma che in questa stagione, con questo influsso di cholera che ci gira attorno è cosa assolutamente degna di molto biasimo.

Prestito nazionale. — Come va che a Torino si sono già distribuiti i titoli definitivi del suddetto prestito; anzi ne si fece premura ai contribuenti d'andarli a ritirare, mentre nei paesi della provincia non ci si pensa ancora nemmanco?

Oh che i denari degli abitanti la campagna e le borgate non valgono quelli degli abitanti in città?

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 15 al 21 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Maria Domenico Brachere, pasticciere, residente a Torino, con Anna Maria Zucca, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Botalla, muratore, res. a Torino, con Anna Maria Luigia Ronchetta, sarta, res. a Torino.

Alessandro Borgna, muratore, res. a Torino, con Maria Carolina Giuseppa Pozzi, cuoca, res. a Torino.

Gio. Vittorio Murand, viaggiatore di commercio, res. a Parigi, con Maria Delfina Lupo, cucitrice in lingeria, res. a Torino.

Pietro Giacomo Mazzone, maniscalco, res. a Torino, con Maria Catterina Lucia Trombetta, cucitrice, res. a Torino.

Gaetano Pietro Capurro, viaggiatore di commercio, residente a Torino, con Maria Luigia Pagliano, benestante, res. ad Asti.

Bernardo Cesare Quagliotti, carbonaio, res. a Torino, con Maria Margherita Gottero, fantesca, res. a Torino.

Angelo Giovanni Battista Saluzzo, contadino, resid. a Torino, con Maria Margherita Vaj, cuoca, residente a Torino.

Edoardo Giuseppe Giovanni Giorgio Viglino, commesso di commercio, residente a Torino, con Maria Paola Flavia Cattaneo, Modista, resid. a Torino.

Carlo Giuseppe Germanino, agricoltore, residente a Montiglio, con Ermenegilda Teresa Alessio, contadina, resid. a Torino.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Gli è un secolo che non abbiamo più parlato di teatri in questo pian terreno. Alcuni lettori della *Gazzetta* ne muovono richiami: il direttore m'impone di riempire questa lacuna, ed io riempio di quattro chiacchere alcuni colonnini dell'Appendice.

Che la popolazione torinese è una delle più amanti di spettacoli teatrali, è noto a tutte le compagnie drammatiche disperate, le quali dal deserto delle loro platee nelle altre città di provincia, anelano all'oasi d'un teatro torinese per rimpannucciarsi un pochino: che questa brava popolazione non domanda che uno spettacolo discreto per accorrere sulle panche incomode dei nostri teatri, a dispetto del caldo, dei pericoli sanitari, della siccità della borsa, lo provano i due teatri d'opera aperti in questa stagione, che sono il *Teatro Balbo* e il *Teatro Nota*.

Colà, ogni sera, un pubblico numeroso accorre a far omaggio all'arte un po' disciolta — *un deshabillé* — che canta e balla per un prezzo favolosamente mite. Le note dei cantanti e le *pirouettes* delle ballerine si avvicendano a chiamare i battimani, frammezzo il chiacchierio dei più degli spettatori, il fuoco di fila delle bottiglie d'acqua gazosa stappate qua e colà — e in mezzo alle nuvole non olimpiche di fumo dei sigari, che come tante lucciole nel prato, brillano nella platea dalle bocche della parte maschile del pubblico. Sissignori, si fuma! Troverete forse quest'uso poco civile: ma è comodo — per chi fuma. Gli altri, come dicono i Toscani, se lor non piace, si sciolgano. Il sesso gentile non ha ancora inaugurato il *Cavour* sulle sue labbra più o meno color di rosa: ma è sperabile che si arrivi col tempo anche a tanto progresso. Così pure si concederà di fumare — e perchè no? — agli artisti sul palco scenico fra una capriola ed un *jeté*, fra un adagio ed una cabaletta. Fumerà la scena, fumerà la platea, e un nuovo Dante potrà dire: « Fumavan ambo » Il fumo s'incontrava. » Non è oggidì il regno del fumo?

Ma parliamo anche dell'arrosto. Il *teatro Balbo* (si merita la precedenza, non foss'altro per la priorità del suo incominciamento) è fedele al culto dell'unico gran maestro italiano che sia tutt'ora nell'arena del lavoro e della lotta; tutti avete già nominato Verdi. Abbiamo già avuto tre opere dell'insigne compositore: il *Trovatore*, i *Due Foscari* e l'*Ernani*. Questi spartiti segnano non tutta, ma una parte dell'evoluzione della maniera di musicare, cui ha avuto il merito di fare l'ingegno verdiano, assecondando la modificazione del gusto del pubblico. Se il teatro Balbo ci avesse dato queste opere con ordine alla rovescia, cioè prima l'*Ernani*, poi *I due Foscari*, poi *Il Trovatore*, ci avrebbe fatto passare naturalmente dalla prima scuola di Verdi (*Ernani*) per un'opera di transizione (*I due Foscari*) alla penultima sua espressione artistica (*Il Trovatore*), dalla quale, con un po' più di castigatezza e direi quasi di riflessione, doveva uscire la più perfetta opera del maestro: *Un ballo in maschera*. Ma sono persuaso che a codesto l'impresa del Balbo non ci ha nemmanco pensato.

Comunque sia, contentiamoci che coi mezzi onde può disporre un teatro di quell'ordine la brava e coraggiosa impresa ci ha dato una soddisfacente rappresentazione di quelle tre opere; tale che a voler di meglio su quelle scene sarebbe quasi una indiscrezione.

Il Trovatore e *I due Foscari* costituiscono omai la storia antica. Dirò soltanto che in essi piacque assai il tenore sig. Celada per bellezza di voce, per espressione di canto, per abilità scenica: circa l'espressione si potrebbe anche dire ch'egli vuole darne un troppo: qualche volta esagera nel gesto e nella voce, certe note sono gridi ed anco l'intonazione talvolta ne soffre un pochino. Forse egli così fa per cattivarsi i plausi d'un pubblico come quello, il quale vuol essere scosso e non pare dei più sensibili alle finezze di un bel metodo di canto: ma badi che un artista, molto più che il favore passeggiero del pubblico dell'oggi, deve cercare il sorriso dell'arte sua, dalla quale deve attendere la fama duratura al suo nome. Eccellentissimo mi tornò nei *Due Foscari* il baritono sig. Bertolasi. Voce bella, pastosa, intonata, robusta, simpatica: lodevolissima arte di maneggiarla; è un artista degno delle migliori scene.

Parlerò un po' più a lungo dell'*Ernani* che è la storia dell'oggi.

Questo spartito per me è una prova lampante e modernissima della contingenza e *relatività* (perdonatemi la parola) della musica teatrale. Tutte le arti, più o meno, hanno questa misera condizione: che, cioè, dovendo rispondere più specialmente al gusto, al sentimento d'una data epoca, anzi d'un dato periodo d'un'epoca, non possono in tutto il loro complesso rispondere al sentimento ed al gusto di tutte le generazioni avvenire. Quindi i continui scambiamenti nelle forme dell'arte. Perfino la scoltura — che è l'espressione artistica più immobile, per così dire — subisce l'influsso delle modificazioni del comune modo di concepire, di vedere e di sentire. La musica teatrale poi è la più mobile di tutte le arti. Una stessa generazione vede necessariamente parecchie rivoluzioni nell'arte sua contemporanea: ogni maestro, per poco si prolunghi la sua carriera, modifica egli stesso più volte la sua maniera, tanto che sovente, e presso i più insigni, ne riesce una dissomiglianza fra le prime

Giacinto Giuseppe Vaj, cuoco, resid. a Torino, con Maria Giuseppina Roy, cameriera, resid. a Torino.

Pietro Domenico Cova, sellaio, resid. a Torino, con Maria Virginia Panier-Isatria, sigaraia, resid. a Torino.

Giacomo Antonio Livorno, decoratore d'appartamenti, residente a Torino, con Angiola Giuditta Virginia Lonati, guantaia, resid. a Torino.

Francesco Antonio Benvenuto Marco Cigna, lattoniere, resid. a Torino, con Ambrosia Giuseppa Bertone, sartor resid. a Torino.

Avv. Davide Innoc. Maria Zaccone, sost. proc. del Re, res. a Torino, con Agostina Vitt. Irene Felic. Bussolino, res. a Torino.

Giov. Batt. Civera, contadino, res. a Torino, con Maria Margh. Teresa Ilho vedova Serra, cucitrice, res. a Torino.

Giov. Batt. Demaria, panattiere, res. a Torino, con Virginia Margh. Niccolone, cucitrice, res. a Torino.

Angelo Felice Guglielmo Subiaghi, cocchiere, res. a Torino, con Margh. Anna Gianetti, sarta, res. a Torino.

Stefano Bouvier, costruttore meccanico alle ferrovie, res. a Torino, con Maria Lucia Bonando ved. Bollati, res. a Torino.

— **All'Isola d'Armida!** — Quest'oggi alle ore 4 partirà il solito battello *il gran Passeggiero* per l'isola d'Armida. La musica partirà da Piazza Vittorio ed andrà presso i molini della Rocca, luogo dell'imbarco.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Un giorno in quarantena, sinfonia del M. F. Albini.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 19 al 20 luglio 1867.

Barocco Giovanna nata Sicco, d'anni 26, di Torino, sigaraia — Cotto Antonio, id. 54, di Frassineto, calderaio — Raso Serafina, nata Grisero, id. 32, di Torino — Fantini Giovanni, id. 55, di Chieri, editore libraio — Navarino Vincenzo, id. 13, di Torino — Giacoletto Teresa, id. 12, di Giaveno — Toniotti Catterina, nata Costa, id. 68, di Vercelli, cucitrice — Castagna Carlotta, nata Serra, id. 54, di Roma — Più 7 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza baromet. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi assegnamati	Stato atmosferico
6 a.	739,1	23,1	6,7	35	235	[illegible]
9 a.	738,6	25,2	10,3	17	280	sereno
12	736,2	25,4	8,2	25	46	sereno
3 p.	736,0	27,0	9,1	25	10	[illegible]
6 p.	737,0	23,9	11,6	47	15	sereno
9 p.	737,3	22,6	11,2	56	30	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 21,6; massima 27,5

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Asta pubblica per la vendita nella Bosnia di legnami da costruzione.

Per norma dei commercianti od industriali cui possa interessare, si rende di pubblica notizia la infra inserta circolare del sig. Ministro d'agricoltura, industria e commercio, per cui si dà informazione della vendita autorizzata di considerevole quantità di piante forti cresciute a poca distanza dal fiume Sava.

Il Presidente G. B. TASCA.

« Firenze, 8 luglio 1867. Div. 3, n. 5380.

« Mi pregio significare alla Camera, perchè ne renda informato il commercio, che il Governo della Turchia ha permesso all'amministrazione provinciale di Bosnia la vendita di molte piante di quercia e larice, che si farà all'asta pubblica ed al miglior offerente verso la fine di agosto e sul principio di settembre prossimo. Il numero delle piante da vendersi è di circa 60,000, le quali trovansi nei distretti di Verrent, Pruiavan, Neboi, ad una giornata di distanza dalla Sava. Il trasporto delle piante potrebbe farsi quasi tutto per acqua passando dalla Sava al Danubio e da questo al Mar Nero.

« *Il Ministro* DE BLASIIS. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Giornata del 19

Tornata mattutina e pomeridiana.

Nella prima seduta del giorno 19, che cominciò alle 8 1/2 del mattino, si aprì la discussione intorno al bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1867; ma siccome il Ministero si dichiarò assolutamente d'accordo colla Commissione in ogni parte, così secondo la proposta La Porta-Ferraris adottata dalla Camera tutto il bilancio si ritenne per approvato.

Nervo però colse quest'occasione per isvolgere oralmente le considerazioni che informano la sua relazione.

Ungaro propone che il Governo fosse invitato ad attenersi a codeste norme date dalla Commissione; ma **Rattazzi** non volle acconsentire ad assumere alcun vincolo.

Seismit-Doda prese quest'occasione per muovere un assalto in forma contro alla Banca nazionale.

Brignani-Bellini B. parla del difettoso sistema di percezione delle imposte e **Rattazzi** risponde che si stanno facendo degli studi in proposito, anzi è sua intenzione che si aggiunga un articolo nel bilancio su questo proposito. Alle sollecitazioni dello Seismit-Doda acconsente di presentare un prospetto dimostrativo dei rapporti del Governo colla Banca nazionale.

L'on. **Malenchini** avendo proposto che nel bilancio passivo sieno poste lire 30 mila pel mantenimento di alcune opere pie di Livorno, il **Presidente** domanda se Commissione e Ministero sieno d'accordo su questa proposta. **Nervo** le si palesa risolutamente contrario, e **Rattazzi** se ne rimette alla Camera; e si finisce per conchiudere che si mettano queste 30 mila lire nella parte straordinaria del bilancio passivo.

Ricciardi vorrebbe fare un'interpellanza sul modo in cui è organato il Ministero di finanze, ma poi considerando che non vi ha ministro titolare di questo portafogli, la smette, e tanto valeva tacersi addirittura.

Viene in campo la discussione sui maggiori assegnamenti degl'impiegati, quistione già lasciata in sospeso altra volta, che si lascia in sospeso del pari anche questa, essendo giunto il mezzodì.

Alle 2 1/2 pom. sotto la presidenza **Mari** si apre la seconda tornata.

Plutino lamenta con molta ragione che si sciupino tanti denari per la stampa di tanti emendamenti e si accapiglia col presidente, perchè vuol parlare ad ogni costo, quantunque il presidente non gliene abbia data facoltà.

Nisco parla sull'emendamento presentato il giorno prima dall'onor. Ferrara, lo combatte, associandosi in questo alle idee svolte dall'on. Lanza.

Ferrara gli replica sostenendo l'opportunità e la giustizia del suo emendamento.

Ferraris, relatore, sostiene il progetto della Commissione, e si oppone agli emendamenti proposti all'articolo 2.

Confuta il contro-progetto dell'on. Breda, e l'emendamento dell'on Ferrara.

Gli on. Mezzanotte, De Ruggieri, Catucci, De Luca, Morelli, Giunti, Bove, Ungaro, Praus, Abignenti e Minervini propongono il seguente emendamento all'art. 2:

Appresso alle parole: Tutti i beni di qualunque specie appartenenti agli anzidetti enti morali ecclesiastici soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato. *Si dovrebbero aggiungere le seguenti parole:* Meno quelli delle cappellanie laicali, dei legati pii e delle prelature laicali, i quali sono devoluti a favore dei compatroni od eredi dei fondatori.

Pisanelli vuole riservata ancora la questione sulle congregazioni religiose e cappellanie laicali.

Minervini svolge un emendamento diretto a dichiarare beni nazionali i beni ecclesiastici devoluti al demanio.

D'Ondes Reggio. Il diritto all'esistenza degli enti morali fu ieri deciso ed oramai è un fatto compiuto. Non so però con quale diritto sebbene l'ente morale non esista più, debba lo Stato appropriarsene i beni.

L'on. Ferraris fu infelice nelle sue repliche al mio discorso, che io compendiai in un dilemma. O tutti gli enti morali esistono per diritto di natura, e allora anche lo Stato esiste in forza di questo diritto. O non esistono in forza di questo diritto, e allora lo Stato ente morale distruggendo gli altri enti, non è che un usurpatore. Però l'on. Ferraris non rispose a questo mio dilemma.

Avrei potuto anche sollevare un'altra questione sul diritto dei beni ecclesiastici di tutti i cattolici in genere a qualunque nazione appartengano. Ma però siccome mi si poteva rispondere che questi beni d'Italia possono andare in Francia, in Spagna ie la evitai. I beni ecclesiastici appartengono non allo Stato, ma a tutti i cattolici italiani, alla maggioranza degl'Italiani che è cattolica (*Rumori a sinistra*). Sì, o signori, appartengono a noi cattolici (*Disapprovazione a sinistra*).

Lo Stato dunque non ha diritto sui beni ecclesiastici. Ma se egli non può vantare questo diritto sui beni di natura ecclesiastica, cosa dovrassi dire dei beni lasciati alla Chiesa da pii testatori, per determinati scopi, per beneficare e soccorrere i poveri? (*Rumori*). Qual diritto può vantare lo Stato su quei legati che la pietà dei testatori lasciava alla Chiesa, onde s'innalzassero preghiere invocanti requie alle loro anime?

Ferraris replica brevemente all'on. D'Ondes confutando le teorie svolte dal medesimo, dicendo che esse non sono nuove, ma sono quelle stesse teorie in forza delle quali la Chiesa ed i seguaci dell'on. D'Ondes sostengono ed hanno sostenuto sempre il diritto di proprietà.

Rega propone e svolge il seguente emendamento all'articolo 2:

Al primo paragrafo deve farsi l'aggiunta seguente: Tranne le eccezioni di cui appresso si terrà parola.

L'ultimo paragrafo deve leggersi come appresso:

I beni stabili, rendite, canoni, censi, livelli e decime delle chiese ricettizie o comunie passeranno ai Comuni in cui esistono le dette chiese, coll'obbligo di pagare gli assegnamenti agli odierni partecipanti delle stesse e, a misura che tale assegnamento si estingue, dotare le fabbricerie parrocchiali e costituire il supplemento di assegno ai parroci, di cui è parola nel n. 4 dell'art. 27 della legge 7 luglio 1866.

Lazzaro appoggia l'emendamento Rega.

Ferraris, relatore, lo combatte.

È chiesta ed approvata la chiusura della discussione su questo emendamento.

Molti deputati che avevano presentati degli emendamenti li ritirano.

Abignenti invece ne presenta uno nuovo di cui non possi dare il testo, perchè non stampato.

Ferraris dimostra gl'inconvenienti che derivano da questi emendamenti improvvisati, e chiede che la Commissione debba esserne avanti informata onde non esser colta all'improvviso in questioni per la cui soluzione si rendono necessarii degli studii onde dare un retto giudizio se le modificazioni proposte in quelli emendamenti, sieno o no accettabili. Fatta questa dichiarazione, l'onorevole relatore prende a combattere l'emendamento dell'onor. Abignenti, perchè è opinione ferma e già espressa della Commissione che le chiese ricettizie debbano per giustizia seguire la sorte di tutte le altre chiese.

La Camera rigetta tutte le proposte e gli emendamenti presentati.

Posto ai voti il 2° artic. è approvato a gran maggioranza.

Presidente. Si dà lettura del 3° articolo.

Berten legge il 3° art. che è così concepito:

« Art. 3. Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti ai termini dell'art. 1°, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunie, regolarmente provvisti di un titolo di partecipazione, e che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e dal dì della pubblicazione di quella legge, un assegnamento annuo sul fondo del culto corrispondente alla rendita netta della dotazione, perchè continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti.

« L'assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, nemmeno per titolo di partecipazione alla massa comune, per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un capitolo, e cesserà se l'investito non possa ritenere il primo beneficio per collazione di un secondo o per altra qualsiasi ragione. »

Quando l'odierno investito abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dell'ente ecclesiastico soppresso, continuerà ad usarne.

Ferraris, relatore, propone un emendamento al secondo paragrafo di questo articolo.

Sanguinetti chiede che il primo paragrafo sia votato separatamente dagli altri, siano soppresse le parole seguenti: « *perchè continuino a sostenere i pesi annessi a quelli enti.* » Dimostra la necessità di operare questa soppressione, se non si vuole cambiar la Camera in un tribunale d'inquisizione. (*Disapprovazione*).

Abignenti propone il seguente emendamento all'articolo 3:

Nel primo paragrafo, dopo comune, *si aggiunga*, e cappellanie corali.

Nel paragrafo stesso, *alla parola* dotazione, *si aggiunga*: ordinaria; *e si sopprimano le parole*: purchè continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti.

Massa svolge un emendamento proposto dall'onorevole Chiaves all'articolo 3; ma poi lo ritira.

Carcani propone un altro emendamento che non è approvato.

Presidente dà quindi lettura dell'articolo 3, lo pone ai voti ed è approvato.

Rattazzi, presidente del Consiglio, presenta un progetto di legge già approvato dalla Camera, e relativo al riparto delle sovrimposte comunali e provinciali, e sul quale il Senato ha portato alcune modificazioni.

La seduta è sciolta a ore 6 e 1/4.

Circolano voci di clandestini preparativi di invasione del territorio romano e non manca chi insinua il sospetto di possibile connivenza del Governo in tali inconsulte imprese.

Nostre informazioni, che crediamo esattissime, ci pongono in grado di dichiarare poco fondata la prima di tali voci e di smentire recisamente la seconda. Ci consta invece essere ferma intenzione del Governo di prevenire con ogni mezzo e all'uopo di reprimere gagliardamente qualsiasi sconsigliato tentativo che possa alterare la quiete dello Stato e compromettere i rapporti internazionali.

Scrivono da Firenze che la Commissione per la legge del riscatto delle ferrovie ha terminati i suoi lavori e nominato relatore l'on. Del Re.

Essa rigetta il progetto del Ministero e propone dei mezzi per assicurare la continuazione dei lavori invitando il Governo a proporre delle misure che tutelino gl'interessi dello Stato e nel tempo stesso vengano in aiuto alle Società.

Questo scopo noi lo crediamo un problema alquanto difficile a risolversi, e vedremo come la Commissione vi sarà riuscita.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie al 30 giugno 1867. Eccone il risultato:

Introiti	L. 4,578,931,525 31
Uscite	» 4,977,747,840 77
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° luglio 1867	L. 200,602,684 54
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del tesoro delle provincie Venete	» 9,218,741 43
Totale L.	209,822,125 97

ESTERO

Rivista.

Il progetto di legge sulla riforma elettorale in **Inghilterra** si vinse, come già si prevedeva, alla terza lettura. Esso fu sostenuto dal capo del Governo Disraeli e dal sig. Bright e combattuto dal sig. Graubourne, già ministro, separatosi da' suoi colleghi perchè credeva che essi avessero fatte troppe larghe concessioni alle idee democratiche dell'opposizione e dal sig. Lowe, liberale dissidente, che fu causa prima della caduta del sig. Gladstone e dell'avvenimento al potere del partito conservatore.

Quali che siano le difficoltà cui ha da superare il sig. Beust per compier l'opera di riedificazione dell'impero d'**Austria**, egli ha avuto sinora la rara felicità di veder ceder tutto a' suoi sforzi e coronati da successo i suoi tentativi. La legge sulla delegazione del Reichsrath, che comporrà coi delegati della Dieta ungherese, con diritti eguali, il più alto Corpo politico rappresentante il complesso della monarchia, fu approvata dalla prima Camera del Reichsrath, la quale racchiudeva i più numerosi ed influenti avversari. Quest'assemblea consacrò dunque a sua volta, come già aveva fatto la Camera

---

e le ultime composizioni, da non parer manco l'opera d'un medesimo autore. L'*Ernani* di Verdi appartiene ad una maniera che ora non corrisponde più nè al gusto del vero pubblico musicale, nè alle condizioni progredite dell'arte medesima. Andate a sentirlo voi che vi ricordate l'impressione che vi ha fatto vent'anni fa, e ne giudicherete. Dell'entusiasmo d'una volta non troverete più che cenere, fra cui poche scintille soltanto che si suscitano a due veramente stupendi pezzi: il finale del terz'atto e il terzetto ultimo. Questa musica, in generale, voi la trovate vuota nel suo continuo fragore, lunga nella sua sforzata concitazione, monotona nel febbrile contorcersi delle sue forme saltellanti. Il lavoro dell'orchestra vi torna troppo povero appetto alle sapienti elaborazioni strumentali della musica moderna: trovate inefficace, spesso non purissimo il ritmo sempre febbrile, a cui si attaccano melodie sovente volgari. Ma con tutto ciò il genio ha impresso in questo lavoro la sua unghia di leone. La scena delle catacombe e il terzetto finale sono due cose grandissime. Qui si è arrivati od almeno si è accosto alla bellezza assoluta: finchè l'orecchio umano sarà accessibile al grandioso ed al sublime, finchè l'animo si commuoverà allo spasimo della passione e del dolore espresso coi suoni e col sapiente impiego delle voci, in un complesso in cui l'ispirazione ha trasfuso l'ideale dell'arte, questi due pezzi vivranno.

Ma parliamo dell'esecuzione.

La galanteria m'impone di parlar prima della signora Tilli (soprano), ma la galanteria non mi impedirà di congiungere al dolce delle lodi, che giustizia vuole si tributino a quest'artista, un po' dell'amaro di alcuna censura. Anzi sto per credere che la gentile signora, la quale mostra d'avere la passione del vero artista, mi vorrà essere grata se più che galante ci tengo ad essere verso di lei sincero. Questa giovane prima donna ha una bella voce, ma la spinge troppo e per produrre effetto, piuttosto che della perfezione dell'arte, si giova dei polmoni. È lo stesso rimprovero che mossi poc'anzi al sig. Celado: molte volte la non canta più, ma grida; oltre ciò non cura abbastanza la sillabazione, cosa più importante che altri non creda, di modo che raramente si capisce ciò che ella pronunzia; la medesima esagerazione che nel canto l'ha nei gesti e nel suo contegno scenico, in cui talvolta si desidererebbe meno energia. Anche per lei c'è la circostanza attenuante di voler impressionare un pubblico che chiacchiera, che beve e che fuma: ma le ragioni dell'arte, ecc... quello che ho detto parlando del signor Celado.

Il signor Cesari (tenore) non è così favorito come il suo compagno dalla natura nella voce, la quale troppo spesso è di *gola* e si velo facilmente; ed egli manca ancora di scioltezza e di sicurezza sulla scena; ma si vede che studia e che canta con amore; è assai poco appuntabile quanto all'intonazione, e insomma il pubblico lo applaudisce moltissimo.

Sempre primo, a mio avviso, è il signor Bertolasi (baritono), e per voce, e per metodo di canto, e per intelligenza della parte, quantunque, a dir vero, nell'*Ernani* non sia più all'altezza a cui si mostrava nei *Foscari*. Il signor Trivero (basso profondo) ha una voce rude, poco simpatica, con poca modulazione, ed un canto troppo freddo ed inespressivo; a qualche volta l'intonazione ..... uhm!.... Basta: il complesso è lodevole, i cori vanno passabilmente, discretamente l'orchestra, la quale suona un po' troppo forte, e con quella benedetta deficienza di colorito che hanno pur troppo sovente le nostre orchestre torinesi. Ma che cosa potrebbe pretendersi di più in questi tempi e per quel prezzo? Bisognerebbe essere proprio incontentabili per non dirigere sinceri elogi all'impresa augurandole ogni possibile fortuna.

Intanto è allo studio il *Malek-Adel* del maestro Lamberti: — una copia di Verdi prima maniera.

Ed ora lasciatemi passare al teatro *Nuta*. Qui siamo stati finora in piena opera buffa; ed ora si cade anche qui nella musica lagrimante, niente meno che colla *Traviata*, andata in iscena ieri sera. Per l'opera buffa abbiamo una raccolta di artisti fatta apposta: Fioravanti, Migliara e Zambelli. Chi non si abbellica dalle risa ai lazzi del primo nel *Don Checco* del De-Giosa? Musica piana, festevole, senza pretensioni, piena di brio e di spirito. Il Fioravanti c'è a posto come un pesce nell'acqua. Forse alcune volte i suoi lazzi non sono del genere il più fino, ma tenendo conto delle scene..... Assolviamolo anche di ciò: chi ride è disarmato, e il Fioravanti ci ha fatto ridere. Lo Zambelli è un basso-comico de' più piacevoli. Quanto a voce, già è un pezzo che la sua è un'incognita: ma supplisce con gesti, con ismorfie, con tante cose, che quasi non ve n'accorgete. Nel *Don Procopio* piacque assai. Il Migliara ha sempre la sua voce robusta, e, per bacco, quanto a saper cantare è in grado d'insegnare a parecchi. Applausi ricevettero pure in copia il sig. Sabbatini tenore, la graziosa signora Giannetti, il baritono sig. Conti-Morroni e la gentile signora Lazzari.

Assai bene al teatro *Nuta* l'orchestra; e non male i cori. Anche qui un complesso degno di applauso, ed anche qui i miei rallegramenti cogli artisti e coll'impresa.

Mi resterebbe ancora da parlarvi dei balli che si danno all'uno ed all'altro teatro. Ahimè! Dell'arte in codesta roba io non ce la so vedere; e di esposizione di gambe e di spalle non è mio ufficio, nè mio gusto occuparmi. Però codesto serve a variare lo spettacolo; il pubblico applaudisce; i vecchi celibi vanno in brodo di giuggiole al *cancan*,... ed anche qualche vecchio maritato. L'impresa non ha torto a valersi di questo mezzo da chiamare spettatori, e le ballerine hanno ragione di far tutti quei gestacci a cui sghignazza e batte le mani tanta gente: — ed io no, più che ragione, necessità di fuire.

FULVIO ARCUNI.

dei deputati, il sistema dualista ed era proprio mestieri la gravità speciale dei tempi presenti dell'Austria per far cadere un'opposizione che riuniva tutti gli elementi ostili alla politica rinnovazione dell'impero.

Si sono ricevuti finalmente alcuni particolari sul sanguinoso dramma del **Messico**. La condanna di Massimiliano fu, come si sapeva, pronunziata ai 14 di giugno, confermata ai 15 al quartier generale e aggiornata l'esecuzione ai 16. Essa fu tuttavia ritardata tre giorni per ordine del Juarez, il quale volle, dice il *Messaggere franco-americano*, che l'imperatore avesse tempo di assettare i suoi affari.

I ministri d'Inghilterra e di Prussia furono i soli che tentarono di salvare i giorni di quello sventurato principe. Andarono essi al Juarez a San Luis di Potosi un indarno. Il barone Magnus, ministro di Prussia, tornò allora a Querétaro, ove giunse la vigilia del giorno fatale. Ivi fece ancora un tentativo, e mandò al vincitore, cui invano aveva tentato di mansuefare, un dispaccio in cui chiedeva nuovamente la grazia dei condannati, mettendo prima in campo considerazioni di umanità, poi promettendo che tutti i sovrani europei, uniti con vincoli di sangue al fratello dell'imperatore d'Austria, darebbero a D. Benito Juarez tutte le guarentigie desiderabili che niuno dei prigionieri riporrebbe più i piedi sul suolo messicano.

Egli ricevette per risposta un dispaccio datato da S. Luis di Potosi, ai 18 di giugno, poco dopo le dieci della sera, in cui gli si ripeteva che il presidente della repubblica non avvisava che fosse possibile il conceder perdono a Massimiliano di Absburgo per grandi considerazioni di giustizia e stante la necessità di assicurare la futura pace della repubblica. Se tutti gli altri ministri delle grandi potenze dell'Europa e dell'America avessero voluto e potuto unire le loro istanze a quelle del ministro prussiano, si sarebbe per avventura potuto salvare la vita del deposto imperatore.

Ai 19 di giugno, alle 7 del mattino, le tre vittime furono condotte alla morte. Massimiliano sclamò: povera Carlotta! Furono le ultime sue parole. Ricevette in fronte le mortifere palle. Il Miramon e il Mejia, trattati non solo come nemici ma come traditori, per essere Messicani, furono degradati e fucilati nella schiena. Quel giornale americano dice che la notizia eccitò una viva gioia nel Messico, ma si sa che un vincitore il quale versa senza scrupoli torrenti di sangue umano, ottiene facilmente, quando ne mostra il desiderio, testimonianze di gioia.

Lo scioglimento sanguinoso della tragedia messicana cagionò negli Stati Uniti una commozione profonda, quantunque non prodotta dagli stessi motivi che in Europa. Al Congresso americano fu sottoposta una proposta di esprimere la soddisfazione cagionata a quel popolo dalla caduta dell'impero del Messico. Ma il Congresso ebbe il buon senso di astenersi da ogni dimostrazione che sarebbe stata un'inutile crudeltà, e la proposta venne respinta.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 20 *luglio*.

Vi sarete maravigliati, dopo uditi tanti discorsi contro la legge sull'asse ecclesiastico, dopo tante recriminazioni e guerriglie di partiti, di vedere l'art. 1°, perno di tutti i principii a cui s'informa il progetto, approvato con una maggioranza di 298 voti, invero grandissima, e della quale non si ricorda la pari, contro una minoranza insignificante di 30.

Almeno i 120 che votarono per l'ordine del giorno *puro e semplice* vi sareste aspettato di vederli riprovar quell'articolo: appare no. E qual ragione di un tale strano avvenimento? Ha forse la destra mutato pensiero? O non era convinta, né sincera allorchè così calorosamente difendeva la libertà della Chiesa, il suo diritto di proprietà e dichiarava ruinosa, non men che ingiusta, l'operazione finanziaria proposta dalla Giunta?

A queste domande non risponderò io, ascoltate i fatti.

Dopo la fatal catastrofe dell'ordine del giorno-Mancini che seppellì la consorteria, questa vedendo tornar inutile resistere in breccia e pugnar sotto la primitiva bandiera, massime dopo la cattiva prova del suo generale Ricasoli, tenne alcune adunanze in casa dell'on. Corsi, e già si decise di votare in favore della legge sull'asse ecclesiastico, purchè il Governo prendesse impegno di far votare, prima che termini l'attual sessione, l'imposta sul macinato.

Questa risoluzione è resa probabile dalle precedenti spavalderie dei consorti del Minghetti, che appunto invocando la dichiarazione d'urgenza pel progetto Ferrari si attirò le filippiche del severo Polsinelli; e poi niuno ignora che questo partito, per quanto avvilito e depresso, sostenuto solo dall'ambizione e dall'imprudenza de' suoi capi, non rinunzia alla speranza di riprendere il potere e brama lasciare all'attual Gabinetto il danno della responsabilità e l'impopolarità della tassa del macino. Però l'on. Rattazzi è troppo accorto per lasciarsi prendere all'amo da questi tergiversatori.

I giornali officiosi concordi affermano essere illusione credere il Ministero Rattazzi d'accordo stabilmente colla sinistra, e predicano che se ne scosterà tosto cessata l'urgente necessità di sostenersi.

Ma chi non vede che, ove ciò avvenisse, la vittima ne sarebbe lo stesso Gabinetto Rattazzi, ed il risultato una deplorabile crisi pel paese, senza speranza per la consorteria, che fu battuta definitivamente nelle elezioni? Facciamo voti però affinchè la maggioranza ora formatasi dori e dia forza al Governo, chè questo è la prima condizione del riordinamento amministrativo e finanziario.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Leggesi ricrudescenza in *Aosta*, ove nella giornata del 19 accaddero 5 casi con 4 decessi.

Nel Comune d'*Ivrea* dalle 7 del mattino del 19 alle 7 del 20, casi 8, morti 6, di cui 4 dei giorni precedenti.

Desideravamo avere notizie più precise di *Strambino*. ☐ mandano ora la seguente statistica:

Dal 14 al 20 (ore 4 pom.) il giorno 14 casi 13 compresi tre *arretrati* della frazione Cerone, decessi 1; il 15, casi 3, decessi 4; il 16, casi 5 decessi 5; il 17, casi 14 aggiungendo casi 7 *arretrati* della frazione Cerone abbiamo la cifra di 21, decessi 10; il 18, casi 4, decessi 5; il 19, casi 7, arretrati del Cerone 3, casi 10, decessi 5; il 20, casi 2, decessi 1.

Totale dalli 8 giugno casi 300, decessi 169, e questo nel distretto della sola parrocchia del luogo principale che non arriva a 4000 anime, senza contare i casi della frazione *Crotte* formante altra parrocchia.

Se possiamo aprire il cuore a speranza, non siamo però ancora tanto vicini alla vittoria.

I due dottori Pavetti e Vafria s'adoperano con attività instancabile a servizio e cura degli affetti dal morbo: cosa ammirabile segnatamente nel primo per la sua grave età; pure non basterebbero questi, avvegnachè quantunque buon numero venga ricoverato allo spedale convertito in lazzaretto, molti rimangono alle loro case. Le suore di carità fanno prodigi di sacrifizio e di abnegazione. Sarebbe tuttavia necessario avere il medico ai primi sintomi del male.

Da *Banchette*, mentre mandano ringraziamenti per le L. 40 inviate da benefattori ai poveri di quel Comune, ci scrivono ai 20 che dai 14 vi furono 2 casi e nessun decesso.

A *Maglione* il morbo che distrusse un decimo della popolazione, pare finalmente quasi cessato. Dai 14 ai 20 non vi furono più che 4 casi e 3 morti. Molto giovevoli tornarono i soccorsi mandati a quel paese da diversi oblatori. Oltre quelli di cui furono già pubblicati i nomi, aggiungasi la Congregazione locale che distribuì L. 100, il segretario del Comune notaio Faga, che consegnò al sindaco L. 10 e L. 15 all'Amministrazione della Congregazione di carità.

A *Cossano* (Canavese), nel giorno 16, casi 4, morti 2; nel giorno 17, casi 8, morti 4. Molto operoso si dimostra ivi il dottore Velasco di Borgomasino, che si reca ogni giorno alla visita dei cholerosi e molti già ne salvò.

A *Rondissone*, dal 15 al 17, casi 2, morti 2.

A *Verolengo*, al 19, nessun caso nuovo, 1 decesso.

A *S. Maurizio*, al 19, casi 6, morti 3.

A *Lauriano* e a *Cavagnolo* 1 caso e 1 decesso; e a *Scalenghe* 1 caso.

A *Torino* continua, grazie a Dio, uno stato eccellente di salute.

Ai poveri cholerosi di *Castellamonte* vennero elargiti i seguenti soccorsi:

Dai signori S. Martino cav. Giuseppe maggiore, cav. Pietro e contessa Eugenia, fratelli e cognata	L. 100
Dal signor Deroglibus Costantino, commesso negoziante dei fratelli Sella	» 20
Dal pretore del mandamento, avv. Anselmi	» 100
Dal signor arciprete Matti	» 30

Il Barone Raimondo Franchetti, assessore comunale di *S. Maurizio Canavese*, oltre di avere posta a disposizione di quella popolazione, per servizio degl'infermi la sua ghiacciaia, donò la somma di L. 300.

Ci manda la *Gazzetta del popolo* L. 20 per *Vistrorio*.

Avogadro Ignazio di Coretto, giudice in ritiro, L. 5 per *Ivrea* e 4 per *Aosta*.

Campini Giovanni, da Cuorgnè, L. 10 per *Strambino*.

Ci scrivono da *Montanaro* che a quel Comune mandò la *Deputazione provinciale* L. 410, e i signori Martini, Sola e Comp. 20 bocette di Fernet.

Il sig. Federico Porta, imitando il benemerito genitore di lui, consigliere d'appello, che faceva, quando per la prima volta il fatal morbo invadeva queste contrade, abbondanti offerte a quel Municipio, iniziò una soscrizione a favore dei poveri di quel Comune, mandando intanto L. 200 e 50 bottiglie di vino generoso.

Ivi ai 18 corrente casi 12, morti 7, ai 19 casi 24, morti 12. Grande è lo sgomento in quella popolazione ove tanto incrudelisce il morbo. In una sola famiglia vennero colpiti 5, ma per la prontezza dei soccorsi guarirono tutti. In totale s'ebbero già a lamentare in quel Comune 143 casi e 63 decessi sino alle 7 del 20 luglio.

Si raccomandano alla pubblica beneficenza i membri della Commissione di sanità del borgo di *Pont* nel Canavese, travagliato anch'esso gravemente dal morbo asiatico, essendovi stati dal 23 di giugno al 15 di luglio 90 casi e 43 decessi.

Nella Gazzetta num. 154, dove si accenna al municipio d'*Albiano*, riferendosi ad una lettera che conserviamo, si asseriva che, oltre a quell'egregio signor Sindaco, si adoperava pure il notaio Gallo per circoscrivere gli effetti del male.

Siamo ora invitati a rettificare tale asserzione, dichiarando che il notaio che coraggiosamente attende al suo ufficio è il signor Gio. Batt. Ferraris di residenza in Albiano.

È degno poi di molta lode il signor dott. Serra Augusto medico condotto presso quella popolazione, il quale disprezzando ogni pericolo e prestando assidue cure ai cholerosi, molti ne conduce a guarigione.

Eguale abnegazione e coraggio dimostra in queste tristi contingenze l'intiero clero nel compiere la sua missione.

Si abbiano quindi tutti quanti gareggiano per combattere il fatal morbo, gli attestati della più viva riconoscenza.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 20 Luglio.

Spedito ore 3 40 — Ricev. ore 4 15.

Continua la discussione sul progetto di legge per l'asse ecclesiastico.

Si discute brevemente intorno all'articolo quarto che tratta dei diritti di patronato, e degli edifizi e delle rendite dei seminari da applicarsi alla istruzione laica; questo articolo viene sospeso.

Viene in campo l'articolo quinto relativo allo svincolo ed alla devoluzione dopo la morte degli attuali investiti dei beni dei canonicati, benefizi, prelature e cappellanie di patronato laicale.

Si discute lungamente. Viene presentata una gran quantità di emendamenti che sono più o meno diffusamente sviluppati dai loro autori.

Infine sono respinti gli emendamenti e l'art. viene approvato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Londra, 20 *luglio*.

Camera dei Comuni. — Headlam richiama l'attenzione del Governo sull'affare dalla nave *Mirmoid* colata a fondo dai cannoni di un forte spagnuolo.

Stanley risponde che i ragguagli ricevuti sul fatto sono assai contraddittori. Non dice se saranno prese più serie misure nel caso che venisse rifiutata soddisfazione.

Ma è d'avviso che l'Inghilterra deve seguire l'esempio tenuto dagli Stati Uniti circa l'affare dell'*Alabama* e di non fare rappresaglie finchè ogni mezzo di soluzione sia esaurito.

Camera dei lords — Redcliffe propone un indirizzo in occasione della morte di Massimiliano da presentarsi alla Regina.

Derby risponde che se l'indirizzo esprimesse soltanto le condoglianze della Camera per la morte dell'Imperatore, essa sarebbe unanime ad approvarlo. Ma l'indirizzo contiene rimproveri contro taluni partiti nel Messico, e il nostro Ministro essendo stato accreditato presso Massimiliano, non avvi colà un Governo che possiamo rendere responsabile.

Redcliffe ritira l'indirizzo.

Parigi, 20 *luglio* (*notte*).

Le LL. MM. portoghesi sono arrivate alle 4 1/2.

Grande folla faceva ala nelle vie percorse dal corteggio.

Vive acclamazioni.

La *France* dice che il granduca Costantino, il re di Danimarca e forse anche il re di Grecia verranno a Parigi alla fine di luglio.

Dalla *Patrie*: L'imperatrice parte dimani per l'Inghilterra. L'imperatore l'accompagnerà fino all'Havre.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

GENOVA, 20 *luglio*. — *Caffè*. — Regna in generale molta calma nella domanda di questo articolo, ed eguale posizione si conserva pure sopra tutti i mercati esteri; i prezzi perciò, eccezione fatta delle qualità superiori di P. Rico, sono meno sostenuti a 180 sacchi Bahia, unica vendita della settimana, furono ceduti a lire 62 sconto 2 0/0.

Zuccheri greggi. — Nessuna operazione possiamo segnare nel mercato di tutta la settimana. Prevale sempre molta calma nella domanda, ed i prezzi perciò sono anche più deboli.

Zuccheri raffinati. — Come nei greggi, anche questa qualità non ci offre alcuna vendita a segnare. I prezzi non offrono variazioni a segnare, e regna anche dell'incertezza sul futuro andamento, stante gli avvisi irregolari di Marsiglia.

Cacao. — Trovasi in perfetta calma, senza domanda e prezzi nominali.

Olio di lino. — Dietro la mancanza d'arrivi ed i prezzi elevati d'origine, i pochi possessori di questo articolo ne hanno elevato il prezzo da lire 123 a 124, al qual prezzo furono vendute tonn. 2.

Presentemente si ricevono alcune partite di roba di Francia che sostituiscono le qualità inglesi, e per tonn. 4 si praticò lire 110 e 115.

Olio d'oliva. — In settimana si ebbe maggior attività nelle domande specialmente nelle qualità estere. I prezzi sono sempre più sostenuti e colla tendenza a migliorare. Le qualità lavate per fabbrica continuano ricercatissime ai prezzi del corso. Il totale delle vendite fu di quint. 1060.

Cereali. — Malgrado il forte calato dei grani lombardi, le qualità estere, ed inspecie quelle tenere seguitano a reggersi; causa di ciò è la mancanza continua d'arrivi dal Levante sino a tutto il 18 corrente. Ora però abbiamo finalmente a notare l'arrivo di due carichi, cioè uno di Berdianska venduto prima d'ora per consegnare e l'altro di Marianopoli disponibile; ma questi due carichi non bastano a far ricadere l'articolo, poichè il primo sebbene di qualità andante si rivende a lire 28 75 ed il secondo da L. 28 75 a 29.

Anche i Grani duri provarono un rialzo di 50 centesimi all'ettolitro per ogni qualità e di una lira il quintale per i grani Lombardi.

Per la mancanza di Grani esteri teneri, poco sono stato le vendite in quest'ottava, che si possono valutare in tutti i grani ad ett. 15,900, tutta roba di dettaglio.

Le notizie delle altre piazze sono sempre poco incoraggianti, per cui opiniamo che il nostro aumento sia precario.

Risi. — Essi provarono un nuovo aumento praticandosi in oggi delle qualità comuni per l'estero da L. 45 a 46 e per il *glacé* da lire 49 a 49 50, il tutto reso a bordo. — Non si capisce la causa di quest'aumento, essendo le spedizioni di qui quasi nulle.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

19 *luglio*. — Si ebbe sensibile ribasso nel frumento, un altro nella segala; un lieve aumento nella meliga. — Un ribasso nella carne.

Si vendettero:

870	ettol.	Frumento	da L. 21 75 a 23 05 (prezzo medio L. 22 37);
21	»	Segala	da » 13 05 a 13 90 (prezzo medio L. 13 58).
11	»	Meliga	da » 18 70 a 19 15 (prezzo medio L. 18 92).

33 Vitelli da L. 134 a 260 caduno; (prezzo medio lire 13 50 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 20 il chilogramma.

MERCATO DI CASALE.
Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 16 al 19 luglio.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 22 54
Segala	»	» 13 30
Meliga	»	» 17 75
Avena	»	» 8 75
Riso	»	» 34 77
Fava	»	» 13 50
Vino, per ettolitro	a L. 46	
Fieno 1ª qual.	per ogni mir. cent.	67 50,
Idem 2ª qual.	id.	» 57,
Paglia	id.	» 26.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 20 luglio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 28

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

19 *luglio*. — Ribasso nel frumento, nella segala, nel riso e nella meliga. — Si deve al buon raccolto.

Ecco la distinta dei prezzi:

182	ett.	Frumento	da L. 22 83 a 23 22
		Segala	» » 14 71 a 15 16
		Riso	da » 38 19 a 39 98
		Meliga	da » 18 65 a 19 35

l'ettolitro.

235	quint.	Legna forte	da L. 2 — a 2 60
307	»	Id. dolce	da » 1 50 a 2 —
46	»	Fieno	da » 5 50 a 5 80
670	»	Paglia	da » 2 50 a 2 70

il quintale.

Borsa di Milano — 20 luglio 1867.

La Rendita si mantenne da 54 95 a 52 97 1/2.

Le Azioni meridionali erano nel mattino più sostenute a 202, per chiedere di nuovo più deboli.

Le Demaniali in dettaglio 386.

Il Prestito 1866 è stazionario a 71 3/8.

I da 20 franchi fissi sul 21 24.

Il Francia variò da 106 30 a 106 50 a vista. La preferenza era per le scadenze a lunga data; il Londra si pagò da 26 62 a 26 65 a 3 mesi.

Alla sera non si conchiusero affari.

Borsa di Genova — 21 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti e per fine mese da lire 53 a 53 90, e restò domandata a questo prezzo od offerta a 54.

Il prestito Nazionale è sempre domandato a lire 71 75.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti da lire 1519 a 1518, erano domandate per fine mese a 1520.

Le azioni del Credito mobiliare si valutavano a lire 275.

Le obbligazioni Demaniali si contrattarono da lire 386 a 385.

Francia breve offerto a 106 3/8, chiesto a 106 1/8; Londra a vista 26 82, a tre mesi 26 68.

BORSA DI NAPOLI — 19 luglio 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 52 95, chiusa a 53 10, corso legale ».
Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 75, chiusa a 34 75.
Banca Nazionale 1425 1426.

Parigi, 20 *luglio*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 82
Id. id 4 1/2 0/0	— 99 50
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 40
Fine mese	— 49 47
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 255
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 233
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 72
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 376
Az. strade ferr. Austriache	— 455
Az. strade ferr. Romane	— 76
Obbligazioni idem	— 113
Obbligazioni Austriache 1865	— 321
In contanti	— 328

LIONE, 20 *luglio*. — La settimana finì oggi con un mercato discreto. I prezzi sono ben sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 30 balle organzini, 32 balle trame, 44 balle greggie, pesate 45 balle. — Peso totale 9,743 chilogrammi. *(Sole)*.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Ernani* — Ballo *La rosa magica*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* — Ballo, *Monsieur Mouillot*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La torre di Nesle*.

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa N. 19 nero. 2118

Da affittare al presente

Sei camere con cantina e legnaia. — Piazza Savoia (Pasqua), N. 4, piano 3. 3153

BAGNI IDROPATICI
DELLA
CERTOSA DI PESIO

Stabilimento di proprietà del sig. *Pietro Bogge*, rimesso a nuovo, sotto la direzione del professore *Bonterre*.
Prezzi moderati. 3068

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

RICERCA D'IMPIEGO

Una persona di civil condizione desidera di occuparsi in qualità di fattorino, agente di casa o di campagna dando ampie informazioni e garanzia, disponendo all'uopo in deposito o ad imprestito una somma. Scrivere franco al signor N. S. via Madonna del Pilone, N. 36, Borgo Po, Torino.

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Caloano, N. 42. 22

DA AFFITTARE
in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

HOTEL S^TE MARIE
83, RUE DE RIVOLI, PARIS
Chambres. — Appartements. — Salons.
CAFÉ RESTAURANT 2391

AVVISO.

Il sig. **Marco Quignon** architetto, paesista, costruttore della più gran parte degli *squares*, e giardini pubblici della città di Torino dal 1861, ha l'onore di informare le persone che si interessano all'arte sua che esso non ha più veruna risponsabilità riguardo alla manutenzione ed alla conservazione dei giardini, mentre in forza del suo contratto, scaduto il 15 novembre 1866, la nuova aggiudicazione è passata nelle mani di altri appaltatori.

Malgrado ciò, si pregia di ricordare che non ha abbandonata la città di Torino, e tiene sempre il suo ufficio d'architettura di giardini, a disposizione dell'onorabile e numerosa sua clientela e degli amatori; sperando di sempre più soddisfare il pubblico nella creazione dei giardini, cercando tuttavia di migliorare l'acquistatasi riputazione.

MARCO QUIGNON.

Ufficio, Corso del Re, N. 43.
Giardino, via della Rocca, N. 38. 2931

3160
ISTITUTO CATELLA
DI EDUCAZIONE MASCHILE
Traslocato in Piazza Carignano e via delle Finanze, N. 45
ALLIEVI ESTERNI, SEMI-CONVITTORI E CONVITTORI
Lezioni e ripetizioni autunnali.

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaie, a prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti rimirabili a piacimento.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett.	291	67	06	Gior.	765	76
Lotto 2° San Giorgio	„	151	55	28	„	397	55
Consistenza complessiva	Ett.	443	22	34	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3161

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA
PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

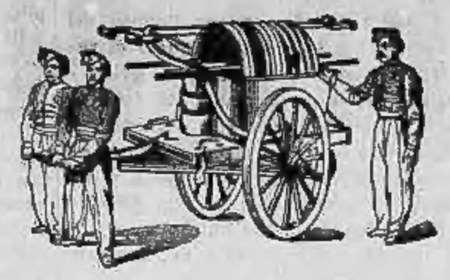
Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 25**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE**, e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

2091
TROMBE contro L'INCENDIO Secchie, Tubi ed accessorii



POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **ascingamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. HOUTIN**

3131 REINCANTO
d'ultro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Biella dal sig. Lanza Antonio fu Simone, domiciliato a Ronco, contro Pizzoglio Agostino fu Antonio, residente a Valdengo, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo del lotto unico, consistente in un corpo di fabbrica, sito, vigna e bosco, situati sul territorio di Valdengo, regione al Ronco e Valsesia, deliberato con sentenza di questo tribunale, in data 11 prossimo passato giugno, all'instante Lanza pel prezzo da lui offerto di L. 2700.

L'ill.mo sig. presidente di questo stesso tribunale con suo decreto del 27 scorso giugno fissò pel nuovo incanto e successivo deliberamento dello stabile suddetto al prezzo d'aumento offerto di L. 3130, l'udienza di questo stesso tribunale delli 13 prossimo venturo agosto, ore 8 precise antim.

Biella, 14 luglio 1867.

Borsetti sost. Domatteis.

3138 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli sigg. Craveri Vittorio fu Ignazio di Saluzzo, Perrotti Guglielmo Antonio e Gio. Batt. padre e figlio, Capello don Chiaffredo domiciliato a Scarnafiggi, Capello Pietro e Chiaffredo di Villafalletto ed altri, questo tribunale civile con decreto delli 27 scorso giugno, ordinò la rinnovazione delli atti d'incanto dei beni caduti nell'eredità giacente del notaio Bartolomeo Deandreis apertasi a Niella Tanaro che per difetto di offerta rimasero infruttuosi autorizzandone la vendita in dieci distinti lotti per la quale fissò l'udienza delli 23 agosto prossimo, ore 10 di mattina.

Il lotto 1. Comprenderà la casa posta in Ceva, nella contrada Franca, al numero di matricola 530, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 3334; tutti li altri lotti comprendono i beni posti sul territorio di Niella Tanaro, e l'incanto avrà luogo sui seguenti prezzi offerti dalli instanti.

Lotto 2. Prato, al num. 1619 regione di Arazza, al num. 1784, gerbido altre volte campo, regione Remolino sul prezzo di L. 334.

Lotto 3. Al N. 1970, prato e ripa, al num. 1776 1/2, gerbido regione Remolino su L. 230.

Lotto 4. Al num. 2070, prato regione dei Bechi, e al num. 2060, Roveretto, sul prezzo di L. 184.

Lotto 5. Campo al num. 1392, su L. 776.

Lotto 6. Ai num. 6029 e 6030, altro e prato regione Bringera, su L. 1200.

Lotto 7. Al num. di mappa 5143, castagneto, su L. 60.

Lotto 8. Castagneto regione stessa delli Arbarelli, su L. 329.

Lotto 9. Ripa, castagneto, regione dei Bechi, su L. 134.

Lotto 10. Gerbido prativo, regione di Valle, su L. 100.

La vendita ha poi luogo inoltre alle condizioni di cui nel bando venale delli 2 andante luglio.

Mondovì, 15 luglio 1867.

Enrico Rovere p. e.

3003 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(2ª Pubbl.)

Perrone Luigi ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 7329 a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Torino per nominali L. 100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che scorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 8 luglio 1867

Per il direttore
Il primo segretario
DEALBESIO.

3166 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certi cav. Giuseppe e Angela fratello e sorella Garneri hanno smarrita la ricevuta provvisoria del prestito Nazionale in data 12 ottobre 1866, num. 244, del valore nominale di L. 100 sotto dal ruolo di Cavallermaggiore, e che scaduto un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza senzachè siansi fatte opposizioni, sarà rilasciata a favore dei suddetti interessati altra ricevuta corrispondente agli eseguiti versamenti.

Cuneo, 16 luglio 1867.

Il Direttore.

3183 NEL FALLIMENTO
di Tavernier Francesco, già pellettiere in via Borgo Nuovo, N. 20, in Torino

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros alli 4 di settembre prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 18 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3184 ATTO DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Locana, con suo atto del 17 corrente mese di luglio, e sull'instanza di Tomasi Domenico fu Vincenzo, domiciliato a Locana, ha citato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, Conterio Gio. Domenico, emancipato di Matteo, già residente in detto comune di Locana sua patria, ed ora domiciliato ad Ambrun in Francia, per comparire avanti l'ill.mo signor pretore del mandamento di Locana alle ore 9 di mattina del 30 del prossimo venturo mese di agosto, per ivi dir cause, per quali non debba venir dichiarato tenuto alla dimissione a favore di detto instante dei beni stabili descritti e coerenziati nell'instromento in detto atto citato, colla rappresentazione dei frutti percetti posteriormente alla data del medesimo, e colle spese del giudicio.

Locana, 18 luglio 1867.

Gallo Vincenzo usciere.

3155 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(1ª Pubbl.)

Torrent Jacquemet Gaspard fu Vincenzo e nipoti hanno dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 77, relativa al saldo della quota di Prestito Nazionale ad essi attribuita per nominali L. 100 nel consorzio di St-Vincent.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alli suddetti signori Torrent il titolo definitivo che loro spetta.

Torino, 16 luglio 1867.

Per il Direttore
DEALBESIO.

3115 SUBASTAZIONE
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Novara, al mezzodì del 24 prossimo venturo agosto, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei lotti primo e secondo degli stabili posti in territorio d'Oleggio, stati, ad instanza delle Finanze Nazionali, subastati in odio di Michele Depaoli di Oleggio e deliberati con sentenza 15 scorso giugno alli Giovanni Depaoli e Pietro Mascaga.

L'aumento del sesto seguì ad instanza di Giovanni Crevola fu Bartolomeo d'Oleggio, ed avrà luogo in due distinti lotti, sul prezzo, cioè il primo di L. 105, pel ribasso di L. 310, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 10 corrente luglio.

Sul prezzo di tali beni è pure già aperto il giudizio di graduazione con deputa del signor giudice avvocato Lago.

Novara, 12 luglio 1867.

Giuseppe Piantanida p. e.

3180 AUMENTO DI SESTO

Il 13 luglio 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto e vendita di due cascine, in territorio di Givoletto, formanti due lotti.

Del lotto primo, per mancanza di oblatori, rimasero compratori gli instanti la vendita signori Angelo Molina, dottor Vincenzo Strambio, ed ingegnere Giuseppe Speroni per il prezzo di L. 3000; e del secondo lotto si rese comperatore, pel prezzo di L. 6100, il sig. procuratore capo esercente in Torino causidico Carlo Vajra, il quale con atto posteriore dichiarò d'aver acquistato per il sig. cav. avvocato Pietro Boggio.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade pel dì 30 corrente luglio.

Il lotto primo si trova in territorio di Givoletto, ed è una cascina composta di casa civile e rustica, campi, prati, vigne e boschi di ettari 13, are 0, centiare 11.

Il lotto secondo è pure stesso territorio, ed è un'altra cascina composta di immobili della natura di quelli del lotto primo, e la cui area è di ettari 26, are 33, centiare 26.

Torino, 17 luglio 1867.

Perinciolli vice-canc.

3188 NEL FALLIMENTO
di Pietro Lubini, già negoziante in oggetti di stagno in Torino, via Assietta, N. 1

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del signor giudice delegato Antonio Ferrero alli 2 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 20 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3178 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Francesco Romano al lotto sesto dei beni deliberati con sentenza di questo tribunale civile delli 19 giugno scorso, registrata il 22 stesso, al N. 2817, col pagamento di L. 150 70, a favore di Martino Pasero, il detto lotto, e li altri alle persone ivi indicate, e nel giudizio promosso da Pasero Lorenzo di Canosio, quale curatore dell'eredità giacente di Pasero Lorenzo fu Antonio dello stesso luogo, avrà luogo all'udienza di questo tribunale delli 17 agosto prossimo, ore 11 antimeridiane, l'incanto definitivo dello stabile seguente sito in Canosio-Preit, sul prezzo di L. 1650.

Alpe o tenimento di montagna, regione di Culalsata, composta di campo, prati, pascoli, con piccola grangia popolata di piante larici, coerenti Pasero Lorenzo, Foracchia Antonio, li eredi di Davide Foracchia, i cugini Giacomo, ed il comune, dalla superficie di ettari 4, are 75, ed alle condizioni di cui in bando venale 5 luglio 1867.

Cuneo, 17 luglio 1867.

Francesco Toesca p. e.

3177 INCANTO

Alle ore 8 mattutine del 30 corrente mese di luglio, sotto l'ala comunale di Priocca, avanti il signor notaio Carlo Felice Mortara, delegato con decreto del tribunale civile d'Alba del 7 giugno ultimo scorso, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri del minore Leone Antonio Tagliaferro fu Carlo, in persona del suo tutore Vezza Giuseppe, posti sul territorio di Priocca, al prezzo di L. 7791, ed alle condizioni apparenti dal bando 10 corrente mese.

Alba, 17 luglio 1867.

Felice Mortara notaio delegato.

3006 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(2ª Pubbl.)

Galliano Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 143 corrispondente al pagamento della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata nel consorzio di Avigliana per nominali L. 300.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che scorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte legali opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 8 luglio 1867.

Per il direttore
Il primo segretario
DEALBESIO.

INCANTO VOLONTARIO

Li 8 agosto 1867 nello studio del notaio sottoscritto; in S. Stefano Belbo, casa propria, alle ore 9 mattina, verranno da esso esposti in vendita all'asta pubblica, e deliberati al miglior offerente diversi censi dell'annua rendita di L. 674 99, di proprietà delli Carlo, Giovanni, Giuseppe, Carlo Antonio, Luigi e Giuseppe Maria fratelli Martino da Mango.

Il tutto come da bando apposito del 12 corrente mese.

S. Stefano Belbo, 16 luglio 1867.

3193 Felice Varino notaio.

Avviso al Pubblico.

Sul timore che tanto il Boggio Antonio, quanto il Fraca Carlo, amendue di Valperga, siansi falsamente provvisti di qualche scrittura od autorizzazione, o rinunzia onde venire alla vendita di mobili, stabili, cedole o *coupons*, e ciò senza il concorso personale della parte controinteressata Perona Paolo, tutti e tre eredi del defunto Boggio Giuseppe, si avverte il pubblico a non volere concludere con essi qualunque contratto, massime le sedi bancarie, senza speciale autorizzazione giudiziale, e per quale presenza del sottoscritto, non essendovi stato fra essi accordo alcuno, anzi protesto onde prendere la parte che mi aspetta, vertendo causa avanti il tribunale provinciale di Torino.

3185 Perona Paolo.

3182 NEL FALLIMENTO
di Maurizio Furst, già negoziante di pipe nella Galleria Natta, in Torino

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi ditta Debenedetti e Segre, ed al sig. causidico capo Carlo Vayra, in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, i loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Marchini Giovanni Battista alli 21 d'agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti.

Torino, 17 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3165 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che un certo Antonio Faraudo avendo smarrita la ricevuta provvisoria del Prestito Nazionale in data 27 febbraio ultimo, N. 154, per la quinta rata, col valor nominale di L. 100, sotto dal ruolo di Busca, sarà rilasciata a suo favore altra ricevuta in corrispondenza coi versamenti eseguiti, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siano state fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 16 luglio 1867.

Il Direttore.

3172 REINCANTO STABILI
a sensi dell'art. 689 cod. proc. civ.
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 12 agosto p. v. ed alle ore 10 del mattino, si procederà alla rivendita per incanto in un sol lotto autorizzata con sentenza dello stesso tribunale del 14 giugno p. p., dello stabile infradescritto già stato sulla instanza di Evasio Mossetti subastato a pregiudicio di Margarita Armanda moglie Carosio e deliberato con sentenza del 30 ottobre 1865 per L. 9812 a Pietro Bernardo Ottelli di questa città.

Detto stabile era estimato dal perito d'ufficio ingegnere Gio. Ferrando del valore venale di L. 9684 70, fu esposto in vendita sul prezzo di L. 7300 offerto dal Mossetti, eccedente i tre quarti di detto estimo e deliberato prima con sentenza 15 settembre 1865 a Luigi Tronsalli per L. 8410, e quindi in seguito ad aumento di sesto con altra sentenza 30 ottobre stesso anno al suddetto Pietro Bernardo Ottelli ed è in ora nuovamente esposto in vendita a detta udienza a rischio e pericolo dello stesso Ottelli che non ha adempiuto agli obblighi del deliberamento, e ad instanza del causidico Giuseppe Marinetti in base del prezzo primitivamente offerto di L. 7300 e sotto la osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale del 15 corrente luglio del quale si può aver visione nello studio del sottoscritto in tutte le ore d'ufficio.

Stabile a reincantarsi
situato nel territorio di Torino.

Appezzamento di terreno di figura quadrilatera, coltivato in parte ad orto, dell'estensione superficiale di 11 are e 74 centiare, pari a tavole 30, piedi 7, once 7, situato nel Borgo Dora di Torino fra le coerenze del cav. Guiseppe Guillot e della Società Anonima dei nastri di seta a levante e giorno, della Piccola Casa della Divina Provvidenza a ponente e dei siti pubblici adiacenti alla piazza del Cenotafio di S. Pietro a notte.

Su quest'ultimo lato havvi una casa civile prospiciente sulla piazza, della lunghezza di metri 18, centimetri 40, in fronte di lunghezza metri 7, elevata a due piani fuori terra oltre un piano inferiore di magazzini entro il terrapieno, aperti verso l'orto, il cui livello è circa 4 metri inferiore alla piazza ed uno infine di sottotetti abitabili.

Torino, 18 luglio 1867.

Capriolio p. e.

3186 CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto, in data d'oggi, ad instanza della ragion di banca Carlo Defernex di Torino, venne citato il sig. cav. Enrico Bonnajre residente in Parigi, a comparire li 12 del prossimo venturo agosto, ed alle ore due pomeridiane, in tribunale di commercio di questa città, udienza stata fissata dal sig. presidente di detto tribunale con decreto in data 17 luglio 1867, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di detta banca della somma di L. 27,032 50.

Torino, 18 luglio 1867.

Carlo Vivalda usc.

3190 INCANTO
di beni di minori.
(1ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura Borgo Po in Torino all'uopo delegato dal tribunale civile, notifica che instante Margherita Bertoglio vedova Perono, quale legittima rappresentante delle sue figlie minori Luigia e Rosa Perono addì 2 agosto prossimo venturo, ore 10 mattutine, procederà alla vendita sulle fini di questa città, regione Reaglie dell'immobile seguente, ivi situato, cioè: terreno della complessiva superficie di are 70, centiare 50, coltivato a prato, campo ed altero, con casa entrostante, quale sarà esposto all'asta pubblica sul prezzo di L. 8000.

Torino Borgo Po, 18 luglio 1867.

U. Chiarleone vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.